



GLI EFFETTI DELLA CRISI SUL LAVORO DIPENDENTE E SUL LAVORO INDIPENDENTE: OCCUPAZIONE E REDDITI

Tommaso Di Nardo e Paola Samà

SOMMARIO

1. Introduzione	3
2. Gli occupati negli anni della crisi	4
3. Gli occupati per profilo professionale	7
3.1. Gli Occupati Dipendenti	7
3.2. Gli Occupati Indipendenti	8
3.3. Lavoro autonomo su dati Inps	9
3.4. Lavoro parasubordinato su dati Inps	10
4. Il reddito familiare netto secondo il percettore principale di reddito	11
5. Il reddito del lavoratore	13
5.1. Lavoro dipendente	13
5.2. Lavoro parasubordinato su dati Inps	14
Appendice statistica	15
Alcune definizioni metodologiche	15
Tabelle	16

1. Introduzione

La crisi economico-finanziaria che ha impattato sulle economie nazionali a partire dal 2008 ha prodotto conseguenze devastanti sul piano economico e sociale a partire da una drammatica perdita di posti di lavoro e conseguente incremento della disoccupazione associati a un calo altrettanto drammatico dei redditi prodotti.

Sebbene le statistiche sull'occupazione mostrino una robusta tendenza al recupero negli ultimi anni con un'accelerazione negli ultimi mesi, a fine 2016 il dato è ancora negativo: -136 mila occupati rispetto al livello pre-crisi del 2007 (nel 2013 si è registrato il livello più basso con un differenziale di -703 mila occupati rispetto al 2007). Inoltre, i dati di contabilità nazionale che misurano il prodotto interno lordo e quelli relativi ai bilanci familiari mostrano quanto sia ancora grave la crisi osservata in termini di differenziali rispetto al 2007 che prendiamo a riferimento come anno pre-crisi.

In particolare, i dati Istat mostrano un differenziale negativo quasi incolmabile per i redditi da lavoro autonomo che hanno subito l'effetto crisi peggiore, mentre i redditi da lavoro dipendente presentano una tenuta di gran lunga maggiore.

Basta considerare che, dal 2007 al 2016, mentre il Pil nominale (misurato a valori correnti) è cresciuto di 69 miliardi di euro (+3,9% in 9 anni), il Pil reale (misurato a valori costanti) si è ridotto di 118 miliardi di euro (-7%). Le Unità di lavoro, misura standard utilizzata in contabilità nazionale per calcolare il Pil, sono diminuite di 1 milione e 266 mila unità (-5%), mentre le ore lavorate si sono contratte del 7,6%. In tal modo, il Pil per Unità di lavoro è passato dai 67.850 euro del 2007 ai 65.748 del 2016 (-2%).

Il documento, si sofferma sulla differente dinamica che ha colpito il lavoro indipendente, e quello autonomo in particolare, soprattutto nel livello del reddito prodotto, rispetto al lavoro dipendente.

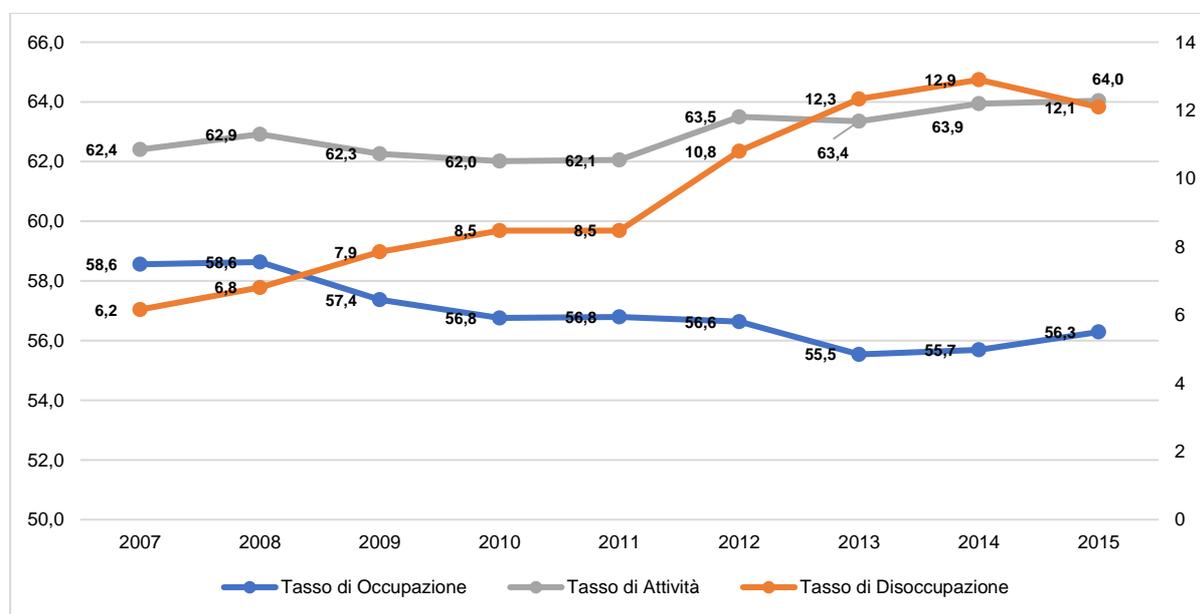
Sul fronte dell'occupazione, mentre il lavoro dipendente dal 2007 al 2015 si è incrementato dello 0,4%, il lavoro indipendente si è ridotto dell'8,4%. In generale, nello stesso periodo, l'occupazione si è ridotta dell'1,9%. In netta controtendenza, il comparto delle attività professionali, che si è incrementato dell'11% e, in particolare, dei liberi professionisti cresciuti del 18%, a fronte di un calo generalizzato tra i lavoratori in proprio del 10%. Tra i dipendenti, la crescita è stata trainata dagli impiegati (+4%) e solo leggermente dagli operai (+0,5%) a fronte di cali sostenuti tra i dirigenti e i quadri.

Le statistiche sui redditi familiari indicano che laddove prevalga il reddito da lavoro dipendente il calo è pari allo 0,9% per il reddito medio e al -2,4% per quello mediano, mentre laddove prevale il lavoro autonomo, il calo è del 15,5% per il reddito medio e dell'11,9% per il reddito mediano.

2. Gli occupati negli anni della crisi

Negli ultimi anni, ed in particolare a seguito della crisi economica, i lavoratori indipendenti hanno perso terreno rispetto al lavoratore dipendente sia in termini occupazionali che di livello di reddito tanto da essere identificati come i “nuovi poveri”. In generale, nell’ultimo decennio, i principali indicatori del mercato del lavoro (tasso di attività¹, tasso di occupazione e disoccupazione) hanno subito gli effetti della crisi economica in termini di perdita di posti di lavoro. A tal riguardo la figura 1 mostra rispettivamente il trend del tasso di occupazione, di attività (entrambe le misure sono visualizzate sull’asse principale) e di disoccupazione (asse secondario). I valori si riferiscono alla popolazione afferente alla classe di età 15-64, durante l’intervallo che va dal 2007 al 2015.

Figura 1: Andamento dei principali indicatori del mercato del lavoro. Anni 2007-2015. (Valori in percentuale)



Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat, Popolazione di Riferimento: 15-64 anni.

Nel periodo esaminato, il tasso di attività si è incrementato di 1,6 punti percentuali, passando dal 62,4% del 2007 al 64% del 2015. Il tasso di occupazione, invece, è diminuito di 2,3 punti percentuali (p.p.) passando dal 58,6% al 56,3% nel 2015. Infine, il tasso di disoccupazione nell’ultimo decennio è quasi raddoppiato (+5,9 p. p.).

Dalla lettura dei dati si delinea uno scenario preoccupante, se da un lato si è incrementato il tasso di attività e di conseguenza sono diminuiti i così detti “scoraggiati” si è

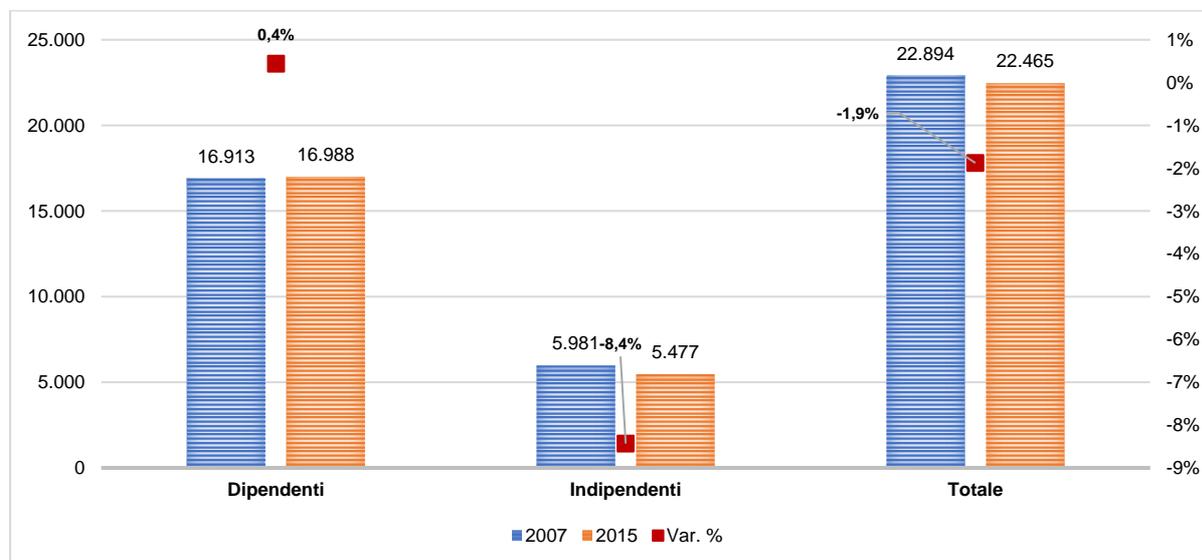
¹ Il tasso di attività esprime la percentuale di popolazione che appartiene alle forze di lavoro (la somma degli occupati e dei disoccupati). Si calcola mediante il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d’età, moltiplicato 100.

contemporaneamente verificato un calo dell'occupazione ed un incremento delle persone in cerca di un posto di lavoro (dipendente o indipendente)².

In tale contesto si inserisce l'analisi sull'andamento del lavoro per profilo professionale: dipendente ed indipendente. Esaminando le serie storiche sull'occupazione, si è identificato nel 2007 l'anno pre-crisi, per cui si è scelto di focalizzare le seguenti analisi statistiche economiche nel periodo che va dal 2007 al 2015.

In generale, il dato che emerge da una prima lettura è che, nel 2015, il numero totale di occupati si è attestato a 22 milioni e 465 mila, circa 429 mila unità in meno rispetto al 2007; il numero dei lavoratori dipendenti è stato di 16 milioni e 988 mila (75 mila unità in più dal 2007) mentre il totale dei lavoratori indipendenti è stato pari a 5 milioni e 477 mila unità, (504 mila occupati in meno rispetto al 2007). In termini percentuali tali saldi si traducono in una contrazione nel numero totale degli occupati dell'1,9%; se scorporiamo tale informazione per posizione professionale, si evince che a crollare sono essenzialmente i lavoratori indipendenti, -8,4% tra il 2007 ed il 2015. Andamento completamente opposto si palesa per il lavoratore dipendente, il cui numero di occupati si incrementa, se pur in maniera minima, dello 0,4%.

Figura 2: Numero di Occupati per posizione professionale e variazione %. Anno 2007-2015.



Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat, serie Occupati. Dati estratti il 01/03/2017. La popolazione di riferimento è 15 anni e più.

² L'Istat nel calcolo del numero di occupati prende in considerazione due tipologie di lavoratori: dipendenti ed indipendenti. In sintesi, il lavoro dipendente è definito come "L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; etc.". Tra i lavoratori indipendenti, invece, annoverano "gli imprenditori individuali; i liberi professionisti e i lavoratori autonomi; i familiari coadiuvanti (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale e versano i contributi per le assicurazioni previdenziali o di infortunio sul lavoro); i soci delle società di persone o di capitali a condizione che effettivamente lavorino nella società." Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla nota metodologica inserita in Appendice.

In generale, da questa prima analisi dello scenario nazionale, possiamo affermare che la tipologia di lavoratore che ha sofferto di più la crisi è stato principalmente l'occupato indipendente.

L'Istat, nella sezione dei Conti Nazionali rileva l'occupazione per branca di attività; a differenza delle rilevazioni sugli Occupati, in queste serie gli input di lavoro che vengono presi riguardano gli occupati interni, le posizioni lavorative e le unità di lavoro³. La tabella seguente mette in risalto il numero di occupati dipendenti ed indipendenti per alcune branche di attività. Le categorie prese in esame sono quella delle *attività professionali* e della *pubblica amministrazione* oltre all'economia nel suo complesso. Sebbene il trend mostri tassi di crescita negativi, le attività professionali mostrano un tasso di crescita positivo sia nel caso di posizione lavorativa dipendente⁴ (+15,7%) sia di indipendente, +4,9%. Il settore della pubblica amministrazione, istruzione e della sanità e assistenza sociale, presenta una contrazione del 2% dei dipendenti mentre si incrementano del 9% i rapporti di lavoro indipendente.

Tabella 1: Numero di Occupati per branca di attività e tipologia di lavoratore e variazione percentuale. Anno 2007-2015. Valori espressi in migliaia.

Anno	Tipo di lavoratore	Branche di Attività		
		Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale	Totale economia
2007	Dipendente	1.481	4.319	18.640
	Indipendente	1.189	368	6.655
	<i>Totale</i>	<i>2.670</i>	<i>4.687</i>	<i>25.295</i>
2015	Dipendente	1.713	4.234	18.299
	Indipendente	1.247	402	6.205
	<i>Totale</i>	<i>2.960</i>	<i>4.636</i>	<i>24.504</i>
Var.	Dipendente	15,7%	-2,0%	-1,8%
	Indipendente	4,9%	9,1%	-6,8%
	<i>Totale</i>	<i>10,9%</i>	<i>-1,1%</i>	<i>-3,1%</i>

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat, Conti Nazionali: "Occupazione per branca di attività economica (NACE Rev. 2) - dati nazionali annuali". Dati estratti il 08/03/2017.

³ Secondo l'Istat, "le principali definizioni sull'input di lavoro (SEC2010) riguardano gli occupati interni, le posizioni lavorative e le unità di lavoro. Nel sistema dei conti tali nozioni sono definite sulla base dei concetti di territorio economico e di centro di interesse. Gli input di lavoro devono essere classificati sulla base dell'unità di attività economica a livello locale e dell'unità istituzionale. Gli aggregati cui si riferiscono i dati per la popolazione e gli input di lavoro sono totali annuali. L'approccio italiano alla stima dell'input di lavoro consente di calcolare le posizioni lavorative e le corrispondenti unità di lavoro, che rappresentano la trasformazione a tempo pieno delle prestazioni lavorative offerte, per diverse categorie lavorative, regolari e non regolari, individuabili integrando e confrontando fonti statistiche diverse o utilizzando metodi indiretti di stima."

⁴ L'Istat definisce la posizione lavorativa alle dipendenze nel seguente modo: "È contraddistinta da contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione privata), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, eccetera".

Lo stesso ragionamento è stato fatto per unità di lavoro⁵, a tal riguardo la tabella successiva evidenzia le variazioni intercorse tra il 2007 ed il 2015 in termini di ULA per branca professionale e posizione lavorativa. I tassi di crescita confermano le tendenze evidenziate per il numero di occupati per principale attività professionale.

Tabella 2: Numero di Occupati per ULA per branca di attività e tipologia di lavoratore e variazione percentuale. Anno 2007-2015. Valori espressi in migliaia.

Anno	Tipo di lavoratore	Branche di Attività		
		Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale	Totale economia
2007	Dipendente	1.203	4.177	17.347
	Indipendente	1.359	414	7.779
	<i>Totale</i>	2.562	4.591	25.125
2015	Dipendente	1.325	4.007	16.331
	Indipendente	1.368	463	7.205
	<i>Totale</i>	2.693	4.470	23.536
Var.	Dipendente	10,1%	-4,1%	-5,9%
	Indipendente	0,7%	11,8%	-7,4%
	<i>Totale</i>	5,1%	-2,6%	-6,3%

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat, Conti Nazionali: "Occupazione per branca di attività economica (NACE Rev. 2) - dati nazionali annuali". Dati estratti il 08/03/2017.

3. Gli occupati per profilo professionale

Nei paragrafi che seguono si approfondirà l'andamento degli occupati in relazione al singolo profilo professionale e alla posizione nella professione.

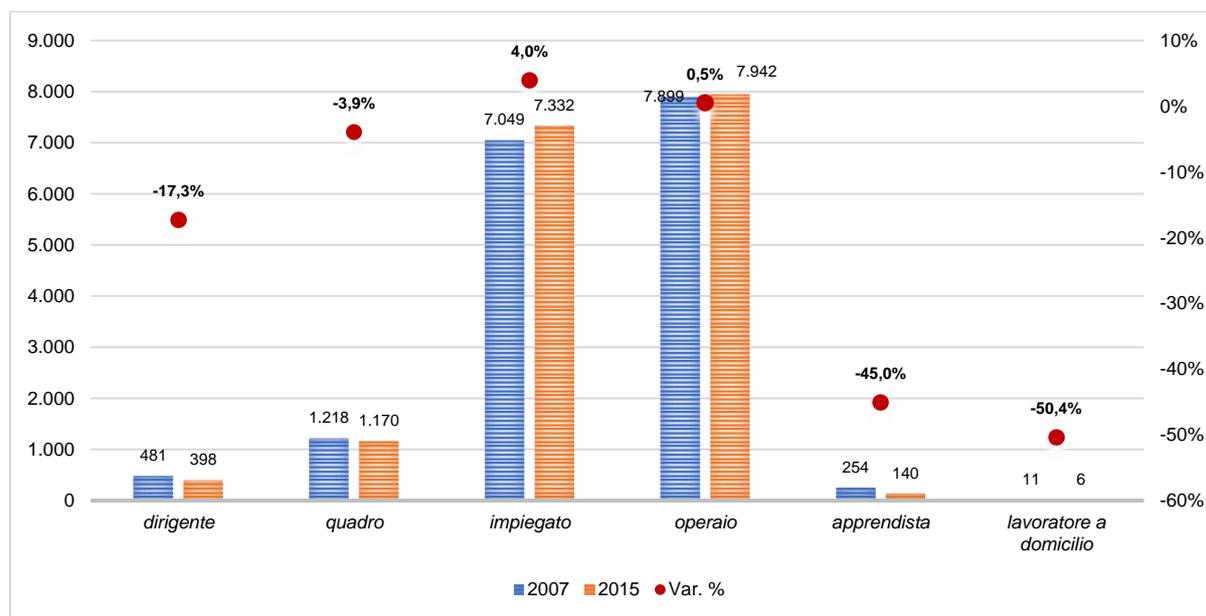
3.1. Gli Occupati Dipendenti

Gli occupati dipendenti, secondo i dati diffusi dall'Istat, sono raggruppati nei seguenti inquadramenti professionali: *dirigente; quadro; impiegato; operaio; apprendista e lavoratore a domicilio*. L'evoluzione del relativo andamento occupazionale è sintetizzato nella figura 2 dove si è rappresentato sia il numero di occupati dipendenti per profilo professionale sia il relativo tasso di variazione intercorso tra il 2007 ed il 2015. Il lieve incremento registrato nella figura precedente viene spiegato nella figura 2 dove si evince un calo essenzialmente nel

⁵ Secondo l'Istat, l'Unità di lavoro (Ula) è "l'unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale, di quelle dei lavoratori a chiamata e dei lavoratori interinali in equivalenti a tempo pieno. Nell'indagine sull'occupazione, retribuzioni, oneri sociali (Oros) esse comprendono: quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio. Sono esclusi i dirigenti. Le Ula sono calcolate al netto dei lavoratori in Cig e in solidarietà."

numero dei dirigenti (-17,3%) e nei quadri (-3,9%) a fronte di un incremento nell'occupazione degli impiegati (+4%) ed operai (+0,5%) che risultano essere le componenti principali.

Figura 3: Numero di Occupati dipendenti per profilo professionale e variazione %. Anno 2007-2015.



Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat, serie Occupati. Dati estratti il 01/03/2017. La popolazione di riferimento è 15 anni e più.

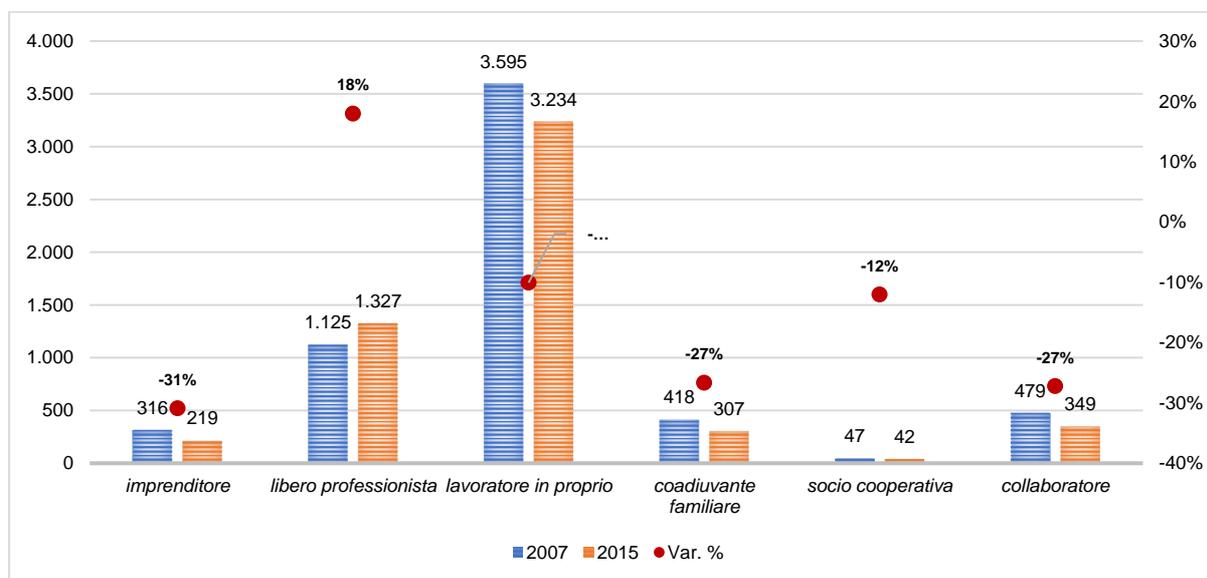
La diminuzione del numero di occupati nella categoria professionale di apprendisti e di lavoratori a domicilio è pari al 50% rispetto al 2007. Infatti se nel 2007 gli apprendisti erano 254 mila, nel 2015 sono stati pari a 140 mila unità. I lavoratori a domicilio sono passati da 11 mila unità a 6 mila.

3.2. Gli Occupati Indipendenti

Gli occupati indipendenti sono raggruppati dall'Istat in: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori in proprio, familiari coadiuvanti, soci di cooperative e collaboratori.

Nella categoria dei lavoratori indipendenti, tra il 2007 e il 2015, la figura professionale che ha visto diminuire in misura cospicua il numero di occupati è stata quella dell'imprenditore che ha perso il 31%. Seguita dai collaboratori e dai coadiuvanti familiari (-27%), i soci di cooperativa (-12%) ed infine i lavoratori in proprio che hanno perso il 10%. Andamento opposto si è manifestato, in linea con quanto visto nell'analisi relativa agli occupati per categoria di attività, per i liberi professionisti che durante il periodo preso in esame sono cresciuti in numero di occupati del 18%.

Figura 4: Numero di Occupati indipendenti per profilo professionale e variazione %. Anno 2007-2015.

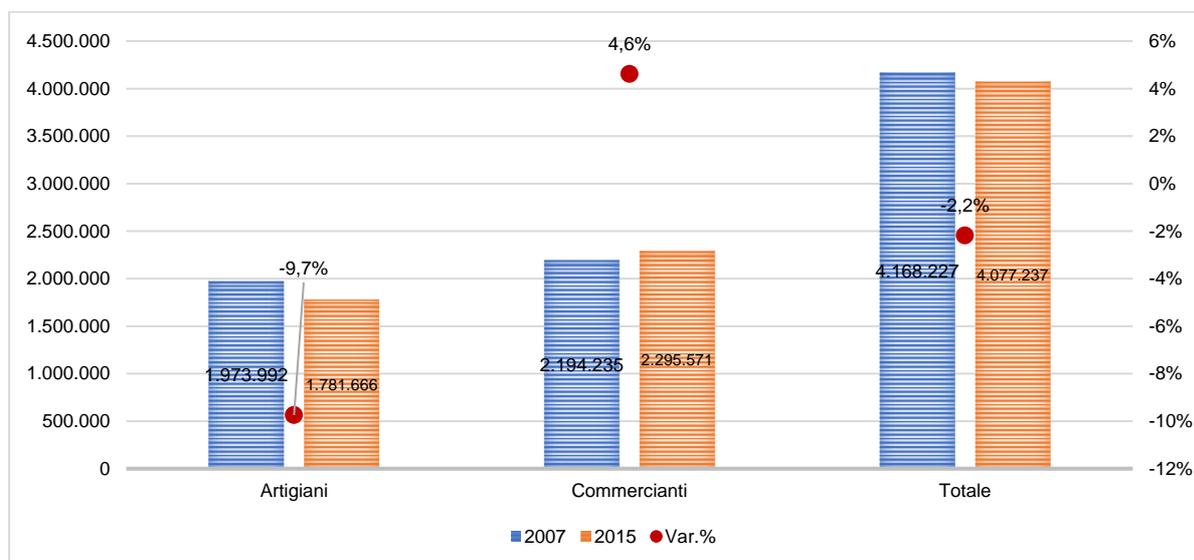


Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat, serie Occupati. Dati estratti il 01/03/2017. La popolazione di riferimento è 15 anni e più.

3.3. Lavoro autonomo su dati Inps

Tra gli occupati classificati dall'Istat come lavoratori indipendenti vi è la figura del lavoratore autonomo. L'Inps, nella sezione riguardante l'Osservatorio statistico ed in particolare nella sottosezione sul lavoro autonomo, rileva due categorie di lavoratori: gli *artigiani* ed i *commercianti* iscritti al fondo nella gestione speciale nell'anno di contribuzione/rilevazione. La tabella seguente mette in relazione il totale degli artigiani e commercianti per l'annualità 2007 e 2015. Sostanzialmente, nel 2015, i commercianti sono in numero assoluto, circa 500 mila unità in più degli artigiani. Durante il periodo preso in considerazione, gli artigiani sono diminuiti del 9,7% a fronte di un incremento dei commercianti del 4,6%.

Figura 5: Numero di Contribuenti Autonomi e variazione percentuali. Anno 2007-2015.



Fonte: Elaborazioni FNC su dati estrapolati da Inps, "Statistiche in breve. A cura del Coordinamento Generale Statistico Attuariale. Giugno 2016. Anno 2015. Lavoratori autonomi Artigiani e commercianti."

3.4. Lavoro parasubordinato su dati Inps

L'Osservatorio Inps sul lavoro parasubordinato riporta le informazioni sui lavoratori contribuenti alla Gestione separata di cui all'art.2, comma 26, della legge n. 335/1995 con l'esclusione dei prestatori di lavoro accessorio. I lavoratori parasubordinati iscritti alla gestione separata Inps sono raggruppati in due macro categorie: Professionisti e Collaboratori.

Tabella 3: Numero di lavoratori Parasubordinati. Anni 2011-2015.

Anno	Professionisti	Collaboratori	Totale
2011	281.259	1.464.740	1.745.999
2012	295.113	1.426.365	1.721.478
2013	301.330	1.261.302	1.562.632
2014	313.174	1.210.316	1.523.490
2015*	313.592	1.114.691	1.428.283
Saldi	32.333	-350.049	-317.716
Var. %	11,5%	-23,9%	-18,2%

Fonte: Inps, Documento: "IL LAVORO PARASUBORDINATO. Aggiornamento all'anno 2015".
Il dato sul 2015 è provvisorio.

I professionisti nel 2015 (valore provvisorio) sono stati 313.592, l'11,5% in più rispetto al 2011. I collaboratori, invece, sono stati 1.114.691, in netto calo rispetto al 2011 (-23,9%). In aggregato, il numero totale dei lavoratori parasubordinati ha perso il 18,2% in soli 5 anni.

4. Il reddito familiare netto secondo il percettore principale di reddito

Le prime misure sui redditi che saranno esposte nel presente documento, riguardano i redditi familiari netti calcolati dall'Istat secondo il percettore principale di reddito. La tabella seguente sintetizza i redditi familiari netti, medi e mediani, dal 2010 al 2014 (ultimo dato aggiornato).

Tabella 4: Reddito Familiare netto Medio per caratteristiche della famiglia, 2010-2014.

Tipologie familiari	2010	2011	2012	2013	2014	'10-'14
Reddito Familiare netto Medio						
Lavoro dipendente	33.834	33.801	33.362	33.498	33.516	-0,94%
Autonomo	42.236	40.490	38.769	36.604	35.675	-15,53%
Pensione e trasf. pubblici	23.274	23.703	23.463	23.802	24.257	4,22%
Altri redditi	22.275	24.708	22.968	22.862	20.733	-6,92%
Reddito Familiare netto Mediano						
Lavoro dipendente	30.140	30.093	29.255	29.527	29.406	-2,44%
Autonomo	32.429	31.777	28.523	28.460	28.556	-11,94%
Pensione e trasf. pubblici	18.837	19.168	19.122	19.441	19.487	3,45%
Altri redditi	12.234	16.421	13.218	12.521	14.923	21,98%

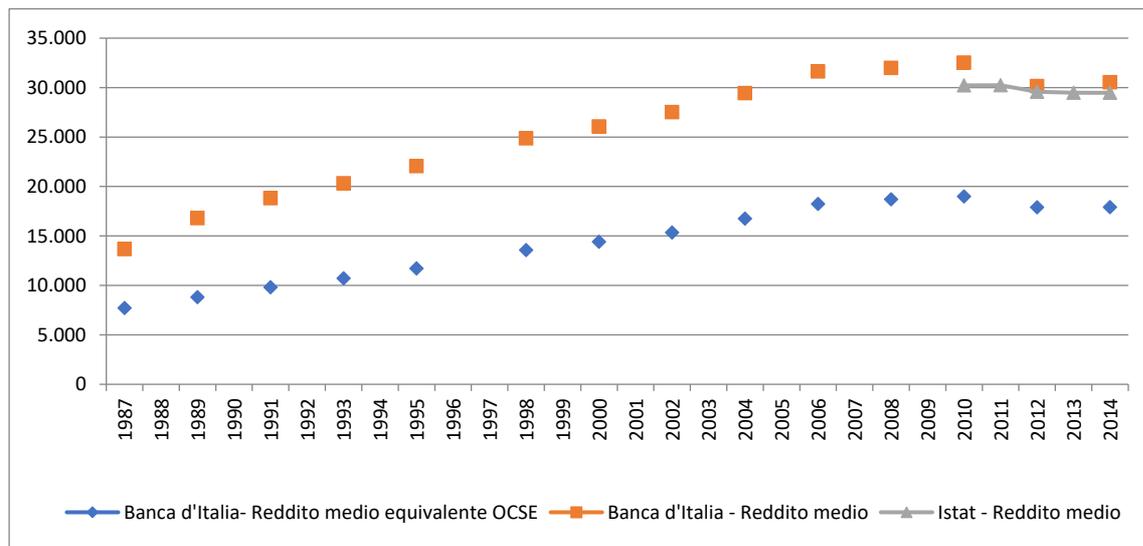
Fonte: Elaborazioni FNC su dati estratti da "Condizioni di vita e reddito. Anno 2015", Istat, pubblicato il 6 dic. 2016.

Dalla lettura della tabella precedente emerge un calo particolarmente sostenuto dei redditi medi delle famiglie in cui il reddito principale è un reddito da lavoro autonomo (-15,5% sul 2010) a fronte di un calo molto contenuto nel caso di lavoro dipendente (-0,9%). Aumentano i redditi medi da pensione e trasferimenti pubblici, +4,2% sul 2010.

La Banca d'Italia riporta, nelle Indagini sui Bilanci delle Famiglie⁶, i valori medi dei redditi familiari netti alquanto simili a quelli stimati dall'Istat. Tra il 1977 e il 2014 secondo le indagini della Banca d'Italia il reddito familiare medio equivalente, al netto dei proventi delle attività finanziarie, si è incrementato di circa il 35 per cento in termini reali. Il calo registrato tra il 2010 e il 2012, (figura successiva), ha reso nulli i guadagni realizzati tra il 1998 e il 2006, riportando le entrate delle famiglie sui livelli del 1990. L'incidenza dei redditi da lavoro si è ridotta in tutte le fasce di reddito familiare; per effetto dell'invecchiamento della popolazione è aumentato il peso dei redditi da trasferimenti, costituiti prevalentemente da pensioni. In figura 6 si riporta il confronto del reddito medio familiare netto ed il reddito medio equivalente OCSE stimato sia dalla Banca d'Italia sia dall'Istat.

⁶Si tratta di un'indagine campionaria sui bilanci delle famiglie italiane per l'anno 2014 svolta dalla Banca D'Italia tra il gennaio e luglio 2015 prendendo come campione 8.156 famiglie intervistate. Essa fa parte dell'Household Finance and Consumption Survey (HFCS).

Figura 6: Andamento temporale dal 1987 al 2014 del Reddito medio familiare.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Banca D'Italia. "Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze" (Istat, aggiornamento 6 dic. 2016) e i "Bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2014" (Banca D'Italia, dati estratti: 26 aprile 2016).

Dinamica differente emerge se si osserva l'andamento del salario medio annuo nei principali paesi europei (tabella successiva). Tra i paesi che adottano la moneta unica, solo l'Italia, il Portogallo e la Grecia hanno registrato saldi negativi tra il 2007 ed il 2015; il particolare, nel nostro paese, il salario medio annuo è diminuito dell'1,7% rispetto alla Germania dove è cresciuto del 9,3%.

Tabella 5: Andamento del salario medio annuo nei principali paesi europei. Anno 2007-2015.

Paesi	2007	2015	Saldi	Var.%
Rep. Slovacchia	10.862	12.305	1.443	13,3%
Germania	34.416	37.613	3.197	9,3%
Francia	33.623	36.491	2.868	8,5%
Olanda	43.770	46.384	2.614	6,0%
Lussemburgo	56.962	60.381	3.419	6,0%
Slovenia	21.024	22.192	1.168	5,6%
Spagna	26.163	27.479	1.316	5,0%
Finlandia	39.295	40.893	1.598	4,1%
Irlanda	45.758	47.366	1.608	3,5%
Austria	39.339	40.678	1.339	3,4%
Belgio	41.499	42.862	1.363	3,3%
Italia	29.391	28.890	-501	-1,7%
Portogallo	17.050	16.368	-682	-4,0%
Grecia	21.467	17.642	-3.825	-17,8%

Fonte: Elaborazioni FNC su dati OECD. Valori al 2015 in euro e prezzi costanti.

5. Il reddito del lavoratore

5.1. Lavoro dipendente

I dati relativi alle retribuzioni dei dipendenti sono forniti dall'Istat relativamente alla retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti contribuenti dell'Inps. I dati si riferiscono alle retribuzioni imponibili previdenziali dei lavoratori dipendenti, contribuenti INPS, limitatamente al settore privato non agricolo e con esclusione dei lavoratori domestici. E derivano dagli archivi amministrativi Inps delle denunce retributive mensili "Emens".

La tabella seguente mostra la serie storica delle retribuzioni medie annue per tipologia di lavoratore dipendente dal 2007 al 2013. In questo lasso di tempo sono aumentate tutte le retribuzioni medie annue ad eccezione della categoria *altro dipendente* che ha perso il 14,1%.

Tabella 6: Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti. Anni 2007-2015. (Valori in euro)

Anno	Dirigente	Quadro	Impiegato; lavoratore a domicilio	Operaio	Apprendista	Altro dipendente	Dipendenti
2007	131.245	56.725	26.017	19.818	14.398	56.348	24.394
2008	134.743	60.301	27.215	20.555	15.442	57.297	25.444
2009	131.297	59.310	27.368	20.664	15.981	55.503	25.765
2010	133.834	60.424	27.955	21.167	16.227	55.949	26.330
2011	136.848	61.269	28.371	21.522	16.349	48.579	26.761
2012	138.227	61.591	28.648	21.661	16.501	48.328	27.080
2013	139.592	62.114	28.887	21.831	16.887	48.379	27.358
var. %	6,4%	9,5%	11,0%	10,2%	17,3%	-14,1%	12,2%

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat, "Retribuzioni dei lavoratori dipendenti contribuenti INPS". Dati estratti da *coesionesociale.stat* il 7/3/2017.

Analogo andamento si riscontra osservando la serie dei redditi e delle retribuzioni interne per lavoro dipendente estratte dai dati Istat di Contabilità nazionale. Queste, infatti, sono aumentate nel periodo preso come riferimento dell'analisi. La tabella seguente espone i redditi e le retribuzioni da lavoro dipendente a prezzi correnti dal 2007 al 2016.

Tabella 7: Redditi e retribuzioni da lavoro dipendente a prezzi correnti. Anni 2007-2016.

Anno	Redditi interni da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente	Retribuzioni interne lorde per unità di lavoro dipendente	Retribuzioni interne lorde per occupato dipendente
2007	35.581	25.961	24.161
2008	36.883	26.918	24.853
2009	37.709	27.433	24.904
2010	38.714	28.131	25.447
2011	39.159	28.468	25.704
2012	39.322	28.627	25.451
2013	39.830	29.024	25.679
2014	39.829	29.085	25.778
2015	39.909	29.191	26.051
2016	40.022	29.389	26.284
var. %	12,5%	13,2%	8,8%

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat, "Conti e aggregati economici nazionali: Valori pro capite (euro)". Dati estratti da *coesionesociale.stat* il 7/3/2017.

5.2. Lavoro parasubordinato su dati Inps

I dati sui redditi pro-capite dei lavoratori parasubordinati sono disponibili (e calcolati dividendo i redditi totali per il numero dei contribuenti) dall'Osservatorio statistico dell'Inps solo per il 2015. Il reddito pro-capite dei professionisti contribuenti è pari a 15 mila e 126 euro. nettamente superiore quello dei Collaboratori, pari a 20 mila e 353 euro. La tabella successiva oltre a fornire le informazioni sui redditi pro-capite totali, ci dà una visione del loro andamento per classe di età.

Tabella 8: Lavoro parasubordinato: Professionisti e Collaboratori nel 2015*.

	Numero di Contribuenti	Contributi	Redditi	Contributi pro-capite	Redditi pro-capite
Classe di età	Professionisti				
fino a 19	267	411.859	1.500.651	1.543	5.620
20-24	9.289	16.791.763	61.302.450	1.808	6.599
25-29	36.067	90.014.260	329.522.808	2.496	9.136
30-34	46.004	136.744.684	502.686.010	2.972	10.927
35-39	42.900	153.149.007	565.440.283	3.570	13.180
40-44	43.684	187.567.945	694.910.106	4.294	15.908
45-49	38.678	187.743.358	696.599.959	4.854	18.010
50-54	32.908	169.411.505	631.594.508	5.148	19.193
55-59	23.450	122.479.642	460.726.607	5.223	19.647
60-64	17.495	89.294.203	345.418.761	5.104	19.744
65-69	13.581	66.996.300	275.189.821	4.933	20.263
70 e oltre	9.269	42.397.960	178.446.417	4.574	19.252
TOTALE	313.592	1.263.002.485	4.743.338.381	4.028	15.126
	Collaboratori				
fino a 19	4.283	2.158.690	7.239.612	504	1.690
20-24	50.719	64.522.793	216.513.115	1.272	4.269
25-29	122.718	327.017.511	1.148.385.786	2.665	9.358
30-34	134.722	484.865.133	1.733.502.422	3.599	12.867
35-39	121.467	557.833.450	1.997.841.652	4.592	16.448
40-44	138.106	814.575.163	2.950.218.991	5.898	21.362
45-49	135.735	922.992.039	3.360.462.513	6.800	24.758
50-54	122.375	902.069.178	3.284.456.470	7.371	26.839
55-59	90.625	696.524.378	2.539.734.670	7.686	28.025
60-64	71.688	551.613.103	2.053.462.646	7.695	28.644
65-69	63.196	447.152.111	1.784.705.114	7.076	28.241
70 e oltre	59.057	388.130.054	1.610.690.328	6.572	27.273
TOTALE	1.114.691	6.159.453.602	22.687.213.319	5.526	20.353

Fonte: Inps. Osservatori Statistici, Lavoro Autonomo. Il dato sul 2015 è un dato provvisorio.

L'evoluzione del reddito pro-capite per classe di età suggerisce un andamento crescente fino alla classe 65-69 per poi iniziare a calare per effetto della pensione. In aggiunta i redditi da collaboratore sono di misura maggiori rispetto ai professionisti.

Appendice statistica

Alcune definizioni metodologiche

1. L'**ISTAT** (Istituto Nazionale di Statistica) definisce il **lavoro dipendente** come *“L’insieme degli occupati legati all’unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi che prestano la propria attività nell’unità giuridico-economica e che sono iscritti nel libro unico del lavoro dell’unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d’impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l’amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d’amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell’industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell’unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l’unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad esempio le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita”* mentre il lavoratore indipendente è la *“Persona che svolge la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione e la cui remunerazione abbia natura di reddito misto (capitale/lavoro). Sono classificati come **lavoratori indipendenti**: gli imprenditori individuali; i liberi professionisti e i lavoratori autonomi; i familiari coadiuvanti (se prestano lavoro nell’impresa senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale e versano i contributi per le assicurazioni previdenziali o di infortunio sul lavoro); i soci delle società di persone o di capitali a condizione che effettivamente lavorino nella società. Per definizione, le imprese in cui è presente la figura del lavoratore indipendente sono quelle organizzate con forma giuridica individuale, società di persona e di capitale e cooperative.”*
2. L'**Inps** definisce l'**Artigiano** come: *“lavoratore autonomo di una impresa artigiana. L’impresa è artigiana quando vi si svolgono attività di: produzione di beni (anche semilavorati), vendita di materie prime non confezionate per l’utilizzo finale (prodotti in legno o in ferro non rifiniti); prestazioni di servizi (imprese di facchinaggio, imprese di pulizia, tintorie, barbieri, parrucchieri, fornai etc.). Sono escluse le attività agricole e commerciali. L’attività artigiana deve essere svolta prevalentemente con il proprio lavoro e quello dei familiari coadiuvanti. La legge pone dei limiti al numero dei dipendenti che possono lavorare nell’impresa artigiana, limiti che sono variabili a secondo del tipo di attività svolta. L’attività artigiana deve essere di tipo manuale, cioè non può limitarsi alla sola organizzazione del lavoro e all’amministrazione dell’impresa”*. L'**Inps** definisce il **Commerciante** come: *“lavoratore autonomo di una impresa commerciale. L’impresa è commerciale quando vi si svolgono le seguenti attività: commerciali e turistiche; lavoro come ausiliare del commercio; agente e rappresentante di commercio iscritto*

*nell'apposito albo; agente aereo, marittimo raccomandatario; agente esercizio delle librerie delle stazioni; mediatore iscritto negli appositi elenchi delle Camere di Commercio; propagandista e procacciatore d'affari; commissario di commercio; titolare degli istituti di informazione". L'inps inoltre fa una distinzione di **Qualifica** intesa come inquadramento dei lavoratori nell'azienda. Essa distingue tra: titolari e collaboratori familiari (familiari coadiuvanti). Per titolari intende "coloro i quali partecipano, con carattere di abitualità, di professionalità e di prevalenza rispetto ad altre eventuali occupazioni, al lavoro, anche manuale, all'interno dell'impresa, assumendone la piena responsabilità e gestione"; mentre per collaboratori familiari inserisce "coloro che lavorano nell'impresa con carattere di abitualità e prevalenza. Sono considerati familiari il coniuge, i parenti entro il terzo grado (genitori, figli, fratelli, nipoti, zii del titolare), gli affini entro il secondo grado (suoceri, genero, nuora e cognati del titolare)".*

Tabella

Tabella 1: Numero di Occupati per posizione professionale e variazione %. Anno 2007-2015.

Anno	Dipendenti	Indipendenti	Totale
2007	16.913	5.981	22.894
2008	17.213	5.877	23.090
2009	17.030	5.668	22.699
2010	16.833	5.694	22.527
2011	16.940	5.658	22.598
2012	16.945	5.621	22.566
2013	16.682	5.508	22.191
2014	16.780	5.499	22.279
2015	16.988	5.477	22.465
Var. %	0,4%	-8,4%	-1,9%

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat, serie Occupati. Dati estratti il 01/03/2017. La popolazione di riferimento è 15 anni e più.

Tabella 2: Numero di Occupati dipendenti per profilo professionale e variazione %. Anno 2007-2015.

Anno	Dirigente	Quadro	Impiegato	Operaio	Apprendista	Lavoratore a domicilio	Totale
2007	481	1.218	7.049	7.899	254	11	16.913
2008	497	1.214	7.230	8.011	252	9	17.213
2009	463	1.191	7.252	7.910	208	7	17.030
2010	428	1.167	7.240	7.793	196	7	16.833
2011	395	1.163	7.666	7.521	185	9	16.940
2012	403	1.141	7.474	7.761	161	6	16.945
2013	409	1.167	7.145	7.814	143	4	16.682
2014	401	1.219	7.166	7.851	140	4	16.780
2015	398	1.170	7.332	7.942	140	6	16.988
Var. %	-17,3%	-3,9%	4,0%	0,5%	-45,0%	-50,4%	0,4%

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat, serie Occupati. Dati estratti il 01/03/2017. La popolazione di riferimento è 15 anni e più.

Tabella 3: Numero di Occupati indipendenti per profilo professionale e variazione %. Anno 2007-2015.

Anno	Imprenditore	Libero professionista	Lavoratore in proprio	Coadiuvante familiare	Socio cooperativa	Collaboratore	Totale
2007	316	1.125	3.595	418	47	479	5.981
2008	283	1.156	3.553	396	34	456	5.877
2009	258	1.136	3.496	356	34	388	5.668
2010	256	1.177	3.465	366	39	393	5.694
2011	231	1.214	3.405	357	43	408	5.658
2012	242	1.255	3.329	327	44	424	5.621
2013	251	1.286	3.240	316	38	378	5.508
2014	217	1.286	3.267	309	42	378	5.499
2015	219	1.327	3.234	307	42	349	5.477
Var. %	-30,9%	18,0%	-10,1%	-26,6%	-12,0%	-27,2%	-8,4%

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat, serie Occupati. Dati estratti il 01/03/2017. La popolazione di riferimento è 15 anni e più.

Tabella 4: Numero di Contribuenti Artigiani e variazione percentuali. Anni 2007-2015.

Anno	Titolari	Collaboratori	Totale
2007	1.801.988	172.004	1.973.992
2008	1.799.269	71.902	1.871.171
2009	1.775.675	169.363	1.945.038
2010	1.759.516	166.639	1.926.155
2011	1.749.432	164.570	1.914.002
2012	1.728.653	162.243	1.890.896
2013	1.693.442	156.807	1.850.249
2014	1.663.960	150.004	1.813.964
2015	1.638.296	143.370	1.781.666
Saldo	-163.692	-28.634	-192.326
Var.%	-9,1%	-16,6%	-9,7%

Fonte: Elaborazioni FNC su dati estrapolati da Inps, "Statistiche in breve. A cura del Coordinamento Generale Statistico Attuariale. Giugno 2016. Anno 2015. Lavoratori autonomi Artigiani e commercianti."

Tabella 5: Numero di Contribuenti Commercianti e variazione percentuali. Anni 2007-2015.

Anno	Titolari	Collaboratori	Totale
2007	1.946.343	247.892	2.194.235
2008	1.956.264	247.974	2.204.238
2009	1.964.813	247.076	2.211.889
2010	1.986.845	247.587	2.234.432
2011	2.016.990	246.431	2.263.421
2012	2.038.914	247.583	2.286.497
2013	2.055.371	240.242	2.295.613
2014	2.066.683	228.517	2.295.200
2015	2.077.793	217.778	2.295.571
Saldo	131.450	-30.114	101.336
Var.%	6,8%	-12,1%	4,6%

Fonte: Elaborazioni FNC su dati estrapolati da Inps, "Statistiche in breve. A cura del Coordinamento Generale Statistico Attuariale. Giugno 2016. Anno 2015. Lavoratori autonomi Artigiani e commercianti."

Tabella 6: Andamento del salario medio annuo nei principali paesi europei. Anni 2007-2015.

Paesi	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Saldi	Var.%
Rep. Slovacchia	10.862	10.970	11.339	11.839	11.734	11.604	11.692	11.919	12.305	1.443	13,3%
Germania	34.416	34.634	34.771	34.912	35.522	35.905	36.268	36.789	37.613	3.197	9,3%
Francia	33.623	33.559	34.585	35.274	35.211	35.443	35.606	35.992	36.491	2.868	8,5%
Lussemburgo	56.962	57.150	58.052	58.716	58.145	57.772	59.019	60.208	60.381	3.419	6,0%
Olanda	43.770	44.031	45.743	45.985	45.701	45.810	45.887	45.502	46.384	2.614	6,0%
Slovenia	21.024	21.342	21.535	22.182	22.123	21.501	21.465	21.761	22.192	1.168	5,6%
Spagna	26.163	27.216	29.059	28.561	28.156	27.280	27.522	27.259	27.479	1.316	5,0%
Finlandia	39.295	39.676	39.996	40.624	40.764	40.792	40.354	40.415	40.893	1.598	4,1%
Irlanda	45.758	47.057	50.658	49.789	49.469	49.168	47.617	47.187	47.366	1.608	3,5%
Austria	39.339	40.022	40.637	40.469	40.025	40.253	40.294	40.389	40.678	1.339	3,4%
Belgio	41.499	41.628	41.984	41.740	42.112	42.439	42.751	42.901	42.862	1.363	3,3%
Italia	29.391	29.423	29.569	29.851	29.388	28.502	28.543	28.679	28.890	-501	-1,7%
Portogallo	17.050	16.995	17.780	17.712	17.291	16.544	16.884	16.540	16.368	-682	-4,0%
Grecia	21.467	21.145	22.137	20.663	19.307	18.433	17.363	17.489	17.642	-3.825	-17,8%

Fonte: Elaborazioni FNC su dati OECD. Valori al 2015 in euro e prezzi costanti.